

BIBLIOTECA ADELPHI

734

DELLA STESSA AUTRICE:

Come le mosche d'autunno

David Golder

Due

Film parlato

I cani e i lupi

I doni della vita

I falò dell'autunno

Il ballo

Il calore del sangue

Il malinteso

Il signore delle anime

Il vino della solitudine

Jezabel

L'affare Kurilov

L'Orchessa

La moglie di don Giovanni

La preda

Suite francese

Una pedina sulla scacchiera

Irène Némirovsky

TEMPESTA IN GIUGNO

*A cura di Teresa Lussone e Olivier Philipponnat
Traduzione di Laura Frausin Guarino e Teresa Lussone*



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:

Tempête en juin

© 2020 ÉDITIONS DENOËL

© 2022 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3694-4

Anno

2025 2024 2023 2022

Edizione

1 2 3 4 5 6 7

INDICE

<i>Al lettore</i> di Nicolas Dauplé	9
<i>Premessa</i> di Olivier Philipponnat	13
<i>Nota al testo</i> di Teresa Lussone	29
TEMPESTA IN GIUGNO	31
Appunti per <i>Dolce e Captivité</i>	295
<i>Un romanzo molto chic. La riscrittura di « Suite française »</i> di Teresa Lussone	325

AL LETTORE

Da che ero bambino il manoscritto di *Suite francese* è sempre stato lì, sotto i nostri occhi, in salotto.

Prima di consegnarlo all'IMEC (Institut Mémoires de l'édition contemporaine), mia madre – Denise Epstein-Dauplé – ha voluto renderlo leggibile per i suoi figli e i suoi nipoti. Due anni trascorsi a decifrare, munita di una lente d'ingrandimento, le centinaia di pagine, ognuna delle quali era un ghirigoro di righe minuscole. Due anni trascorsi a scoprire, con pazienza, quanto sua madre, Irène Némirovsky, aveva scritto prima di essere travolta dalla follia degli «uomini».

Alcune pagine conservano le tracce delle sue lacrime. Poi, dopo aver finito di trascrivere le ultime parole, in pace con la propria coscienza, ha richiuso il manoscritto e ripreso la sua vita. Sarebbe stato compito dei suoi figli familiarizzare con il talento della nonna, e degli studiosi analizzare il prezioso contenuto del manoscritto.

Nessuno, allora, avrebbe potuto immaginare che

quel romanzo incompiuto, prima nascosto in una valigia, poi riposto con cura in una libreria, sarebbe diventato, per la forza del destino, un best seller letto da milioni di persone nel mondo. Né che il nome di Irène Némirovsky, così noto prima della guerra, avrebbe ritrovato il suo posto nel firmamento dei grandi scrittori.

Alcuni studiosi sapevano dell'esistenza di una versione successiva della prima parte del romanzo, *Tempête in giugno*.

Mamma ci aveva raccontato che nostro nonno, Michel Epstein, si occupava di correggere e di battere a macchina i testi della moglie. Non avendo nessun altro ricordo da trasmettere sulla personalità di mio nonno, ho sempre trovato in questa condivisione il simbolo di una bella complicità tra i due.

Di questa versione dattiloscritta, mamma non ne ha mai parlato all'editore. Non ci ha detto niente del suo contenuto. Noi eravamo, come tutti i lettori del romanzo, affascinati dal lavoro minuzioso che aveva dovuto svolgere per rendere comprensibili ai comuni mortali le minuscole righe azzurre del manoscritto.

Fino al giorno in cui, leggendo l'articolo di Teresa Lussone sulla rivista «Approches»,¹ e su consiglio di Olivier Philipponnat, ho cercato nella mia biblioteca e ho scoperto che mia madre aveva conservato un esemplare del dattiloscritto in una cartellina dal titolo «Versione originale di *Tempête in giugno*»! Doveva aver passato molte altre ore a recensire tutte le differenze tra questa versione e quella del manoscritto.

Leggendo le prime righe di questa «versione originale», ho capito che avevo sotto gli occhi una storia degna di essere pubblicata. Gli studiosi diranno la

1. Teresa M. Lussone, *Un roman sans «chichis». Illusion comique et réalité tragique dans la deuxième version de «Suite française»*, in «Approches», CLXXX, numero speciale dedicato a Irène Némirovsky, novembre 2019, pp. 89-110.

loro su questo dattiloscritto; per quanto mi riguarda, non avrei potuto lasciare che il lavoro di mia madre rimanesse sconosciuto ai lettori di Irène Némirovsky. A nome di tutti gli eredi di mia nonna, tengo a ringraziare le Éditions Denoël per aver sostenuto ancora una volta il nostro progetto.

NICOLAS DAUPLÉ
per gli eredi di Irène Némirovsky

PREMESSA
DI OLIVIER PHILIPPONNAT

L'8 novembre 2004 il premio Renaudot veniva assegnato postumo al capolavoro incompiuto di una scrittrice scomparsa da più di sessant'anni, deportata ad Auschwitz quattro giorni dopo essere stata arrestata dalle forze dell'ordine francesi, il 13 luglio 1942. Da allora, *Suite francese* di Irène Némirovsky ha conosciuto un successo internazionale. Quanti romanzi hanno osato come questo trasformare immediatamente in letteratura l'invasione e l'occupazione della Francia?

Sono trascorsi diciotto anni. L'opera di Irène Némirovsky è ormai interamente disponibile, eccetto alcune novelle incompiute, alcune recensioni e alcuni articoli di giornale pubblicati nel corso degli anni Trenta, o testi di cui conosciamo soltanto il titolo.¹ I

1. Tra questi, i «Souvenirs de Pologne», scritti per la radio e diffusi dall'emittente Paris-PTT il 4 novembre 1939, nella serie «La Vie féminine». Non si conoscono nemmeno i testi delle sei conferenze sulle «grandi romanziere straniere» diffuse da Radio-Paris dal 4 gennaio al 15 marzo 1939.

suoi romanzi hanno ispirato il cinema, la televisione, il teatro, il fumetto e persino l'opera. Nelle scuole, *Suite francese* ha ormai soppiantato *Il silenzio del mare* di Vercors. E a Issy-l'Évêque, il villaggio della Saône-et-Loire dove Irène Némirovsky si era ritirata assieme alle figlie nel maggio del 1940 e dove ha vissuto fino al momento dell'arresto, oggi un « sentiero letterario » permette ai visitatori – e sono molti – di riconoscere alcuni dei luoghi descritti nelle sue ultime opere.

È nell'autunno del 1940 che la scrittrice ha la prima idea di un grande romanzo sulla sconfitta, provvisoriamente intitolato *Panique* o *Tempête*. Da quando Jean Fayard, che avrebbe dovuto pubblicare *Idoni della vita* su « Candide », ha brutalmente sciolto il contratto che li legava per conformarsi alle leggi antiebraiche, Irène Némirovsky sa che a Issy-l'Évêque la aspettano giornate lunghe e angoscianti, che potrà ingannare il tempo solo scrivendo un libro che sarà il suo « capolavoro », o almeno così vuole credere.

Comincia subito a buttare giù qualche idea « per un eventuale romanzo » sulla disfatta: « ... quelle giornate di giugno, vissute da molta gente ... Contadini, ricchi borghesi, ufficiali, intellettuali ebrei sfollati, uomini politici, vecchi dimenticati, per i quali si ostentava rispetto e che vengono abbandonati come cani, madri che fanno prova di resistenza e di egoismo per salvare i figli. Quelli che si pavoneggiano e si tirano indietro uno alla volta, la gioventù straziata ma non abbattuta. Quanto sarebbe divertente! ... Delle vite quotidiane, nel loro tran tran di ogni giorno, poi come si comporta ciascuno di loro, sotto i bombardamenti, durante la fuga. Ah, ma dovrei proprio farli questi due romanzi, la libertà e dieci anni di vita assicurata! ».¹

A partire da questo momento, ogni mattina le figlie

1. «Journal d'Issy-l'Évêque», 19 novembre 1940, IMEC, 273ALM/3000/2.

e il marito la vedono allontanarsi dall'Hôtel des Voyageurs con il suo raccoglitore. « Subito dopo la prima colazione » racconterà sua figlia Denise Epstein nel 1957 « mamma se ne andava in campagna. A volte poteva fare persino dieci chilometri prima di trovare un angolino che le piacesse, quindi si sistemava e cominciava a riempire fogli su fogli. Rientrava per pranzo, poi ripartiva e non la rivedevamo prima di sera ». ¹ Pagina dopo pagina, stila elenchi di personaggi, per la maggior parte ispirati a figure reali: il ruolo del « farabutto » tocca a Joseph Koehl, direttore della Banque des Pays du Nord, che si era premurato di licenziare Michel Epstein nell'ottobre del 1940 per abbandono del posto durante la disfatta...

Il 19 novembre si lancia: « I vestiti e le maschere antighis erano messi da parte, nella stanzetta buia che odorava di naftalina in cui venivano rinchiusi per punizione i più piccoli della famiglia. L'inverno era passato, il primo dopo la dichiarazione di guerra ». È solo un riscaldamento: questo incipit non sarà conservato. Tre mesi dopo, il 23 febbraio, ha trovato il titolo: *Tempête in giugno*. Sollevata dal fatto che Colette abbia tratto dagli stessi eventi soltanto un piccolo episodio del suo *Journal à rebours*, ² prende coraggio. Ormai intravede un romanzo in cinque parti. E poiché Horace de Carbuccia, direttore di « Gringoire », ha finalmente pubblicato *I doni della vita* da aprile a giugno a firma di « una giovane donna », Irène Némirovsky comincia subito una nuova stesura, per la quale le vengono anticipati « cinquantamila franchi ». ³ Purtroppo, però, nel corso dell'inverno del 1942 Carbuccia le fa capire che non può assumersi alcun rischio, esa-

1. Catherine Descargues, con lo pseudonimo Jean-Claude Daven, *Au moment où paraît son dernier livre: souvenez-vous d'Irène Némirovsky*, in « La Tribune de Lausanne », 14 aprile 1957.

2. *Fin juin 1940*, in « Candide », marzo 1941.

3. Lettera a Julie Dumot, 22 giugno 1941.

cerbando la sua sensazione di « amarezza, stanchezza, disgusto ». ¹ In quel momento sta lavorando a *Dolce* e a *Captivité*, seconda e terza parte della « serie delle *Tempêtes* ». « Lavorarci strenuamente », ecco tutto quello che le resta da fare, annota il 24 aprile. Il 17 giugno ha completato diciassette capitoli di *Dolce*. Immagina il destino dei suoi personaggi in *Captivité*, e poi nei due volumi successivi, *Batailles* e *La Paix*, in cui avrebbe messo in scena « il trionfo del destino individuale »: il tutto avrebbe costituito « un volumone di mille pagine ». In questo periodo è convinta che *Tempête* sarà il titolo di tutta la serie. Lo scrittore Corte, scherza Némirovsky, potrebbe pubblicare su una rivista clandestina « una poesia che puzza di comunismo così come si dice “puzza di eresia” », credendo di « minare l’influenza del governo di Vichy » presso le autorità tedesche... fino al « fulmine a ciel sereno del 22 giugno » che stravolge tutti i suoi progetti: « Corte, che aveva fatto capire di esserne l’autore, sconvolto, mentre brucia tutte le copie che gli restano, fuori di testa per la paura, ecc. Da vedere ». ²

L’11 luglio, mentre riflette già sulle scene conclusive – « o la vittoria alla quale non oso più pensare, o lo scontro, la lotta, la *Pax germanica*, tutto quello che vogliamo, tutto quello che dio ha voluto » –, Irène Némirovsky pensa ancora a « sistemare i capitoli di *Tempête* ». Viene arrestata due giorni dopo, dinanzi alle figlie e al marito, trasferita al campo di Pithiviers il 15 e deportata ad Auschwitz il 17.

1. Lettera ad André Sabatier, 17 maggio 1942.

2. Appunti del 12 giugno 1942, manoscritto di *Suite française*.